



IL NODO LIQUIDITÀ

Canalizzare i risparmi sulla ripresa: la vera sfida del dopo pandemia

G.M. Gros-Pietro — a pag. 8

L'INTERVENTO

CANALIZZARE I RISPARMI SULLA RIPRESA

di Gian Maria Gros-Pietro

Indagine sul Risparmio e le scelte finanziarie degli italiani, che da poco meno di un decennio il **Centro Einaudi** e Doxa predispongono con la collaborazione di Intesa Sanpaolo, rappresenta da sempre un punto di osservazione privilegiato delle tendenze del risparmio e degli investimenti. Il 2020 non è però un anno come gli altri: la crisi legata alla pandemia sta esercitando, infatti, un impatto significativo sul risparmio delle famiglie e sulla sua allocazione.

Il campionamento di gennaio aveva confermato l'attitudine degli italiani a risparmiare: la quota di chi dichiara di essere riuscito ad accantonare risorse aveva raggiunto il 55% del campione. Con l'esplosione della pandemia, questa tendenza si è accentuata. L'incertezza sul futuro, evidente nei risultati del campionamento aggiuntivo condotto dopo il lockdown di marzo-aprile, ha alimentato la preferenza per la liquidità: a settembre, il valore dei conti correnti del settore privato è arrivato a sfiorare i 1.280 miliardi, il 10 per cento in più rispetto al dato di gennaio.

Una volta superata l'emergenza

sanitaria, la vera sfida sarà riuscire a canalizzare queste enormi disponibilità liquide a sostegno della ripresa. Il risparmio, al momento timidamente parcheggiato nei conti correnti, dovrà tornare a "lavorare" per garantire al nostro paese uno sviluppo sostenibile ed inclusivo.

Per crescere, le imprese italiane hanno bisogno di capitali "pazienti". La quotazione in Borsa può rappresentare una soluzione alle annose questioni del ricambio generazionale e della crescita dimensionale, in una fase in cui la trasformazione digitale e la transizione ambientale impongono investimenti particolarmente rilevanti. Sfortunatamente, le dimensioni della Borsa da sempre rappresentano un elemento di debolezza per il nostro paese: il mercato italiano ammonta a meno dello 0,8% di quello globale, a fronte di una quota dell'Italia sul Pil mondiale del 2,3%. Sotto questo profilo, l'Indagine apre una prospettiva positiva: mentre l'interesse verso l'investimento diretto in azioni si mantiene molto basso, cresce lentamente l'attenzione alle forme indirette di impiego, come i fondi, le gestioni, le SICAV.

I risparmiatori potrebbero giocare un ruolo di primo piano per sbloccare l'enorme potenziale che giace nelle imprese e nel sistema economico. A due condizioni, però. La prima è che riprenda vigore la fiducia che la crisi sanitaria ha gravemente incrinato. L'Europa e l'euro, cui l'Indagine dedica quest'anno un particolare approfondimento, hanno eretto un argine efficace alla crisi, usando le armi della politica monetaria e fiscale: restano però da risolvere le debolezze e i ritardi che strutturalmente frenano la crescita del nostro paese. La seconda condizione è l'educazione finanziaria.

La complessità e la varietà degli strumenti finanziari, cresciute enormemente nel corso degli anni, unite al contesto di rendimenti negativi, richiedono sia agli investitori che agli imprenditori conoscenze e capacità di orientamento che ancora faticano ad emergere dall'Indagine. I benefici per la collettività sarebbero tuttavia enormi: raccogliendo risorse sul mercato, le aziende potrebbero ampliare le potenzialità di sviluppo e la capacità di creare reddito e nuova occupazione.

Presidente di Intesa Sanpaolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA